Anno VI - 1853 - N. 243

# L'OPINIONE

Domenica 4 settembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Torino | *Anno* L. 40 | *Semestre* L. 22 | *Trimestre* L. 12 |
| Provincie | id. » 44 | id. » 24 | id. » 13 |
| Svizzera e Toscana | id. » 54 | id. » 30 | id. » 16 |
| Francia | id. » 58 | id. » 32 | id. » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. » 62 | id. » 34 | id. » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

*I signori associati, il cui abbonamento è scaduto colla fine del mese scorso, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.*

---

TORINO 3 SETTEMBRE

---

## IL CATTOLICISMO IN AMERICA

Il Papa ha creduto dover inviare un nunzio negli Stati Uniti d'America, affine di tutelarvi gl'interessi della Chiesa cattolica e procurare di metter freno alle diserzioni che da tre anni succedono a beneficio della religione protestante. La persona incaricata di tal missione fu monsignor Bedini, il quale, appena giunto a Nuova York, fu costretto a discolparsi della taccia appostagli d'essere stato complice della morte d'Ugo Bassi.

Per un vescovo avvezzo nelle Romagne a riverenze, ad inchini, a baciamani, il complimento fattogli a Nuova York non fu seducente; ma convenne adattarsi ai tempi ed ai luoghi, e scendere a difesa con tali, che a Roma sarebbero stati immanchevolmente arrestati, condotti nel castel Sant'Angelo e processati dal tribunale della santa inquisizione come rei di offesa alla religione ed ai suoi ministri.

Però monsignor Bedini ebbe una consolazione a tanta amarezza nell'accoglienza che gli fece il democratico presidente degli Stati Uniti, generale Pierce. I giornali clericali che tacquero del primo incidente, diedero fiato alle trombe ed esaltarono quegli onori ed il governo degli Stati Uniti, tanto diverso dal nostro, che ebbe l'audacia di scacciare due arcivescovi turbolenti e sediziosi.

Ma considerano essi come i due governi si trovino in condizioni del tutto diverse? Come il contegno dei cattolici negli Stati Uniti non sia paragonabile a quello del partito cattolico negli Stati Sardi?

Il principio che predomina negli Stati Uniti e che informa la legislazione è che il governo non si mischia negli affari religiosi, e che ciascuno è padrone di abbracciare e seguire la religione che preferisce. Quindi tutti i culti e tutte le sette vi rinvengono eguale protezione: cattolici romani, metodisti, presbiteriani, congregazionalisti, episcopali, universalisti, luterani, unitari, fratelli moravi e perfino i mormoni, che mettono tanto spavento ai giornali cattolici d'Europa, vi hanno intera libertà, e possono onorare Dio secondo le ispirazioni della loro coscienza. Niuna setta ha preferenza sulle altre: le chiese, i luoghi di riunione e qualsiasi altro stabilimento religioso sono mantenuti da associazioni volontarie. Gli Stati non assegnano alcuna somma nei loro bilanci pel servizio del culto: la religione è affare privato, ed il governo non interviene se non per assicurare a tutte le sette il libero esercizio del loro culto.

Siffatto regime è il più giusto, il più prudente, il più ragionevole. Se la concordia fra' cittadini non è turbata, se l'ordine pubblico si mantiene e le libertà civili e politiche non hanno nemici insidiosi, ad esso si debbe, che toglie ogni causa di gelosia e di malcontento, e rimuove qualsiasi pretesto alla più iniqua violenza, quella delle coscienze.

I cattolici degli Stati Uniti sono affezionati a questo sistema e non amano, meno delle altre religioni, la libertà di pensiero, di coscienza e di culto. Essi non hanno giornali, i quali, come l'*Armonia* ed il *Cattolico*, insultino ai diritti dei protestanti, cerchino di impedire l'erezione di un tempio valdese, l'istituzione di una scuola laica, o difendano la pretensione di Roma di dettar leggi ai governi, mischiarsi negli affari interni degli altri Stati ed esercitarvi un' autorità usurpata.

Essi sono cattolici, ma soltanto per quello che risguarda il domma e la liturgia. Nel rimanente si discostano dalle dottrine di Roma quanto i protestanti, ne detestano le massime tiranniche in politica e nella legislazione civile. Quindi monsignor Bedini è considerato siccome il rappresentante di un potere religioso e non come l'inviato d' un principe, ed è in quella sua qualità che il generale Pierce gli fece amorevole accoglienza, onorando in lui la moltitudine dei cattolici che vivono negli Stati Uniti, sebbene non partecipino alle opinioni politiche del Legato.

I fogli religiosi d'Italia che menano rumore del ricevimento di monsignor Bedini non hanno riflettuto a questa distinzione essenzialissima. E come potrebbe il capo di un popolo libero amare il rappresentante dell'assolutismo teocratico, che si sostiene colla forza e colle baionette straniere e dispregia e condanna quei principii di libertà religiosa e politica, che sono il perno delle civili società?

La condizione de' cattolici negli Stati Uniti e le dottrine che professano porgono argomento di grave riflessione. Mentre il partito clericale in Europa schiamazza contro ciò che v' ha di più sacro per l' umanità, non rispetta le leggi nazionali, osteggia la libertà di coscienza, avversa i settari di altri culti e vuol tenerli repressi e schiavi, i cattolici sono negli Stati Uniti difensori della libertà e dell'uguaglianza. Questi propugnano quello che gli altri combattono; sostengono i principii che gli altri dichiarano empi e rivoluzionari, e propagano le idee contro cui quelli armeggiano e che temono come le più perniciose alla religione.

Questa opposizione di inclinazioni, di dottrine, di pensieri e di affetti, non farebbe forse credere che gli uni o gli altri non sono cattolici? A prima vista, si potrebbe venire a siffatta conclusione; ma l' esame spassionato ed imparziale delle due situazioni, dimostra la differenza non derivare se non se da ciò che in America il dominio della religione è severamente separato dal dominio della politica, invece che fra noi la religione si vuol confondere colla politica, e la Chiesa collo Stato.

Fatta la religione un affare di coscienza, distinta dalla legislazione civile e politica, gli oracoli di Roma non hanno più valore che per le dottrine dogmatiche. Il cattolico non ha a ricercare se il Papa approva o disapprova la libertà di coscienza, la libertà di stampa, il regime rappresentativo. Queste sono quistioni di diritto, nelle quali la religione ha nulla da fare, ed il Papa non ha autorità.

Tale è il giudizio che prevale ne' cattolici degli Stati Uniti d'America. Per essi la religione è indipendente da' voleri e dal contegno del Papa. L' esempio che tuttodì si offre a' loro occhi della tolleranza delle altre sette, li ha avvezzi a considerare come forsennate massime di tempi calamitosi la persecuzione e l' obbligo di estirpare gli eretici e di non aver relazioni con loro. Nel metodista, nell' unitario, nel presbiteriano non veggono nemici della loro religione; ma loro simili, loro concittadini, meritevoli della loro stima ed amicizia. Gli odi religiosi vi sono quindi estinti, il fanatismo non vi è conosciuto e l' intolleranza non trascorre mai dalle idee alle persone.

Siffatti cattolici se sono buoni cittadini, non sono però ortodossi, secondo l'*Armonia*. Questo giornale, diceva ier l'altro, che per esso non v'ha altro oracolo infallibile tranne il Papa, a' cui comandi ed istruzioni s' inchina ed obbedisce. Ora se consultiamo le dottrine di Roma in fatto di libertà di coscienza, troviamo tutto il contrario di ciò che succede in America. È vero che l' *Armonia* si è stillato il cervello per provarci che il suo cattolicismo ammette la libertà di coscienza. Ma è un giuoco di parole, oppure un tranello il suo per darsi una vernice di idee liberali.

L' *Armonia* assevera che la Chiesa non ha mai impedito ad alcuno di pensare e credere secondo la propria persuasione. La Chiesa non l' ha impedito, perchè non poteva, perchè il pensiero è cosa interna, indipendente dal volere e dalla prepotenza altrui, perchè sfida le persecuzioni, i patiboli ed i roghi. Ma che è la libertà di credere secondo la propria coscienza, senza la libertà di culto? Che vale il dire all' uomo: Pensa a tua posta, credi quello che ti consiglia la tua ragione, se egli non può conformare i suoi atti alle sue idee religiose? La libertà di culto è complemento della libertà di esame e di coscienza, e senza di essa, anche le altre sono derisorie.

Senonchè, anche senza la libertà di culto, il solo ammettere la libertà di coscienza è, secondo le dottrine di Roma, grave delitto, e l' *Armonia*, se vi sottoscrive incorre anch' essa nella condanna pronunciata da Papa Gregorio, colle seguenti parole:

« Da questa fetentissima sorgente del« l' *indifferentismo* scaturisce quell' as« surda ed erronea sentenza o piuttosto de« liramento, doversi a chiunque assicu« rare e mantenere la *libertà di coscienza*. « Al quale pestilentissimo errore appiana la « via quella piena ed immoderata libertà di « opinione che largamente si spande a « danno delle cose religiose e sociali, men« tre alcuni spacciano con somma impu« denza, che ne ridondi qualche vantaggio « alla religione. »

Alle sentenze di Papa Gregorio potremmo aggiungere e lettere e Brevi di pontefici contro la libertà, e la lunga sequela di decisioni contro gli eretici le quali si trovano ripetute in tutti i secoli e confermate da tutti i Papi; ma il passo citato è bastevole a dimostrare se l' *Armonia* possa riconoscere la libertà di coscienza e come non debba anzi far ammenda onorevole e chiedere l'assoluzione.

Noi vorremmo pure che l' *Armonia* sottoscrivesse sinceramente alla libertà di coscienza, perchè allora non potrebbe, senza contraddirsi, ricusarne le conseguenze logiche e necessarie. Ma colle massime che professa, quella libertà non ha senso; è una mistificazione, un inganno, una frode. Il giorno che il partito dell' *Armonia* salisse al potere, si vedrebbe qual libertà ci propina. Il tempio valdese sarebbe demolito oppure convertito in chiesa cattolica: le persecuzioni ricomincierebbero, e se la dolcezza de' tempi non permettesse la violenza, non impedirebbe però le molestie, le vessazioni e le vendette sanguinose.

Perchè la libertà di coscienza e di culto si consolidi, fa mestieri seguir l' esempio degli Stati Uniti, separare rigorosamente gli interessi religiosi da' politici; lasciare che il Papa ordini e prescriva quello che gli piace e governi a modo suo, e mantenere d' altra parte incolume il diritto. La libertà de' culti è un diritto che niuno può ritogliere: ogni cittadino è in diritto di possederla, ed ogni governo è in dovere di tutelarla, e non v' ha prescrizione al mondo che valga a cancellare il diritto ed a distruggere la legge. Soltanto il rispetto a questa ed a quello fa grandi i popoli e rispettati i governi.

---

## LE SCUOLE DEGLI IGNORANTELLI

Gl'Ignorantelli non hanno voluto neppure negli ultimi esami smentire la fama che si sono acquistati. Alcuni fatti che stiamo per narrare serviranno di risposta ai giornali clericali i quali nell'opposizione fatta all'insegnamento degl'Ignorantelli veggono una guerra contro la religione ed il trionfo della empietà.

Ecco i fatti:

Per deliberazione del nostro municipio, tutte le scuole da lui dipendenti furono sottoposte per le classi terza e quarta agli esami delle scuole ufficiali in S. Francesco da Paola. È stata una misura prudente, la quale valse almeno a fare imparzialmente giudicare dei progressi fatti dagli alunni. I nostri lettori non si meraviglieranno nel sentire che i fratelli delle scuole cristiane videro assai di mal occhio, questa disposizione e la considerarono siccome diretta a loro danno. Far esaminare i loro allievi da altri maestri! esporli alle interrogazioni dei professori di S. Francesco da Paola! parve a taluni un vero sacrilegio; ma non era possibile opporvisi, e facendo di necessità virtù vi si sottomisero.

Si fanno gli esami, e ad un Ignorantello sono assegnate, a correggere, alcune carte degli allievi delle scuole della Cittadella, di Torquato Tasso, ecc., di quelle insomma che sono indipendenti da' fratelli. Ma che volete? L'Ignorantello ha la vista fosca: corregge in tal modo che i migliori allievi non riescono ad avere se non se 4 o 5 voti sopra 10. I maestri che apprezzano i meriti dei loro discepoli protestano; si procede ad una revisione e si riconosce che la passione ha guidato l'Ignorantello e la buona fede ha preso il volo verso il cielo. La scena succede dinanzi al provveditore; ma l'Ignorantello quasi se ne dimentica, e non trovando mezzo di uscire d' imbarazzo con onore, minaccia di *sciogliere l' adunanza*! Oh bella! Sciogliere l' adunanza dinanzi al provveditore! A chi spetta tale diritto, all'Ignorantello od al presidente?

Ma andiamo avanti. Si viene allo spoglio dei voti, ed a malgrado delle loro arti, le scuole degli Ignorantelli non sono quelle che danno migliori risultamenti. Pure questi maestri, che hanno buon petto, senza tener conto dei voti degli esami, assegnarono ai loro alunni i premi, che vennero poscia distribuiti sabbato scorso 27 agosto, con pompa magna, come se l'esame fosse stato nullo. Mistificando ed esaminatori e municipio e padri di famiglia, eglino diedero premi a giovani che non si presentarono neppure agli esami, a giovani che ebbero voti infimi, a giovani che furono rimandati.

Così fu attribuito il primo premio di distinzione ad un allievo della terza classe (seconda sezione) della scuola di S. Barbara, il quale fu rimandato con 16 voti sopra 30, ed una prima menzione onorevole ad un altro allievo della stessa scuola, il quale ottenne soltanto 7 voti sopra 30.

A questi fatti ne aggiungeremo ancora uno, che vale per tutti. Alcuni giovani avendo fatte tristissime prove nella lingua italiana, furono richiesti gli istruttori della causa di tale ignoranza, ed i maestri della quarta classe nelle scuole di S. Barbara e di S. Filippo dichiararono di *non avere in tutto quest'anno esercitati i propri alunni nella lingua e composizione italiana*.

Non è soddisfacente questa risposta? Ma se non si esercitano i giovani nella lingua italiana, in Piemonte, dove vorrete si esercitino? In Francia od in Spagna? È segno doloroso di decadenza la dimenticanza della propria favella. L'educazione nazionale incomincia colla lingua, vincolo comune dei figli della stessa patria. Gl'Ignorantelli non comprendono queste ragioni, oppure hanno interesse a non comprenderle. Ma il municipio non può stare indifferente nè trascurare un affare tanto importante.

---

Il Parlamento e l'Opinione. Ad un nostro articoletto di ier l'altro il *Parlamento* risponde oggi con un *Primo-Torino* di due colonne, e noi ci riputiamo lieti di aver suscitata questa polemica, perchè così il *Parlamento* fu tratto a meglio spiegare le sue opinioni, specialmente intorno alle *case degli operai*, che una frase d'un suo articolo dava motivo di credere le osteggiasse, asseverando che erano promosse per esercitarvi lo spionaggio.

Il *Parlamento* nota che *questa frase qualunque che gli è sfuggita*, non s'applica che a qualche paese. Benissimo. Non vogliamo ricercare se tale sia lo scopo che si propongono i fautori delle *cités ouvrières*, ma il *Parlamento* ammette le *lodging houses*, e ci basta: anzi egli dovrebbe reputarsi fortunato che gli sia stata porta un' occasione di spiegare il suo pensiero in proposito.

Senonchè egli cerca pure di difendersi dal rimprovero mossogli di averci fatto dire, riguardo al prezzo del pane, quello che non abbiamo mai detto. Ma la sua risposta conferma il nostro rimprovero. È vero o no che esso ci ha fatto dire che, secondo i nostri calcoli il guadagno dei fornai è usuraio? Abbiamo noi mai asserita questa assurdità? Non abbiamo anzi dimostrato che i fornai ritraggono guadagni assai meschini? Ecco la quistione.

Non sappiamo poi d'onde ritragga il *Parlamento* che, a proposito di carestia, noi spieghiamo nuova tenerezza per la sollecita costruzione delle *case da operai*. Son due anni che abbiamo chiamata l'attenzione dei privati, intenda bene il *Parlamento*, dei privati filantropi sopra di ciò, e se nel precedente articolo ne abbiamo fatto menzione, era riguardo al *Parlamento* stesso e non per altro motivo.

Omettiamo di rispondere alla sua critica del progetto di *Panatteria sociale*, perchè i fatti stanno in nostro favore, come pure perchè è inutile prolungare una controversia dopo le spiegazioni che il nostro confratello piacque di darci.

---

SCHIAMAZZI NOTTURNI. Giacchè siamo nuovamente alla domenica, a questo giorno che inspira ai cultori di Bacco tante sì disarmoniche armonie, uniremo anche noi la nostra voce a quella degli altri giornali onde pregare la pubblica autorità ad invigilare sui notturni schiamazzatori e tutelare la quiete ed il riposo di tutta la cittadinanza che alla villana ed indiscreta scioperaggine dei medesimi viene sacrificata.

Noi non vogliamo già convertire le contrade della città in altrettanti corritoi di monasteri; concediamo anche che chi si sente allegro possa esprimere cantando questo stato del suo animo; ma non sappiamo comprendere come una mano di mascalzoni, ebeti pel vino bevuto, abbiano ad avere il diritto di piantarsi per un'ora o due su d'un crocicchio d'una strada assordando chi passa e chi abita vicino con grida disordinate con canti osceni e disarmonici; a meno che non resti anche agli abitatori del vicinato un corrispondente diritto di gettare qualche rinfresco su quegli importuni e di obbligarli ad allontanarsi.

Si dice che uno dei siti maggiormante bersagliati da questi laceratori di ben costrutti orecchi sia il quadrivio della contrada dell'Arco con quella di Borgo Nuovo; e la cosa sta in fatti, e se la pubblica autorità vorrà cercarla ne troverà anche facilmente la ragione.

---

RIVISTA DELLA SETTIMANA. La nostra supposizione di veder ormai rilegata la questione d'Oriente fra le cose secondarie della politica europea non si è avverata. La settimana è trascorsa a commentare gli oracoli del *Moniteur* e dei telegrafi elettrici, ma fu vana fatica, imperocchè dalle più recenti notizie giunte dal Levante si sono chiariti bugiardi. Non solo il divano non aveva consigliato, il 13 agosto, l'accettazione della nota delle quattro potenze, ma non aveva neppure deliberato in proposito. Anzi pare che ancora il giorno 18 si opinasse per la reiezione. L'accettazione sembra ancora in certa e in ogni modo è vincolata a condizioni importanti, fra le quali la garanzia dello sgombro dei principati danubiani da darsi dalle quattro potenze. Altre modificazioni volute dalla Porta al testo della nota proposta dalla conferenza di Vienna tendono a togliere ogni equivoco sul tenore della medesima che potesse interpretarsi a danno della Porta stessa. Si direbbe che la diplomazia orientale è assai più oculata e intelligente dell'occidentale; almeno quella non si lascia accalappiare dalle proposte della conferenza di Vienna, che sono il risultato di intrighi russi e austriaci, come lord Westmoreland, il sig. de Bourqueney e i loro principali. La nota stessa proposta dalla conferenza, di cui si è fatto tanto mistero in Occidente, è venuta alla luce in Oriente, e i nostri lettori che hanno già avuto campo di leggerla, si saranno accorti non essere la medesima nè un capo d'opera, nè una cosa ben chiara e definitiva. Non rinnega la sua origine dal governo austriaco, che non è chiaro ed esplicito se non quando si tratta di giudizi statari e d'imposte.

La Turchia continua i suoi armamenti e ha ordinato una nuova leva di 80,000 uomini della riserva ossia *redif*.

Già corrono voci di conflitti sul Danubio fra russi e turchi, le quali se non sono confermate, non sono neppure esplicitamente smentite dai giornali pacifici al servizio delle borse europee o della diplomazia russa.

Frattanto la conferenza di Vienna, lieta di aver così bene assestata la questione d'Oriente, fu presa dalla velleità di provarsi alla soluzione di altre questioni europee, come per esempio quella dei rifugiati politici, le differenze fra l'Austria e il Piemonte, quelle fra l'Austria a la Svizzera. Le auguriamo eguale fortuna! In ogni modo la stagione non è propizia per la soluzione delle grandi questioni; è tempo di bagni e di vacanze; la diplomazia non ama sagrificare i suoi divertimenti alla politica; ogni cosa ha la sua stagione. L'imperatore d'Austria è a Ischl, quello dei francesi a Dieppe; il re di Prussia a Putbus, tutti luoghi di bagni minerali e marittimi; la regina d'Inghilterra è pure in campagna, e i servitori vogliono seguire l'esempio dei padroni.

Dei cinque grandi potentati dell'Europa lo czar è il solo di cui la cronaca giornaliera non ci narra se sia ai bagni, o se siasi dedicato a qualche altro passatempo estivo; si direbbe che abbia intenzione di giuocare ai soldati.

La Russia ha conchiuso un trattato colla Baviera per la libera navigazione del Danubio. Le navi che vengono dalla Baviera godranno le medesime facilitazioni come le austriache, cioè giunte alla bocca di Sulina dovranno fermarsi perchè il passaggio è impraticabile mercè le cure della Russia. Lo czar intende in questo modo la libertà della navigazione come tutte le altre libertà.

L'imperatore Nicolò ha fatto un'altra grande concessione alle potenze occidentali; è rientrata a Cronstadt la flotta del Baltico, e ne furono congedati gli equipaggi, ma la diplomazia che ottenne questa concessione non ha credenziali nè inglesi, nè francesi, nè prussiane, nè austriache, ma è tanto più potente: è la stagione dei venti, delle nevi e dei ghiacchi che si avvicina in quelle regioni e incomincia talvolta col mese di settembre.

L'Austria si prepara a celebrare le nozze dell'imperatore, ma pure i sette milioni che essa ha chiesto alla Danimarca in compenso del suo intervento nello Schleswig-Holstein, e che sarebbero stati un bel regalo di nozze, troveranno difficilmente la via di Vienna, imperocchè a Copenhaguen si è compreso alfine che l'Austria con quell'intervento ha fatto ancor meglio i suoi proprii affari che quelli della Danimarca.

L'imperatore ha dato al suo console generale di Smirne la croce di Leopoldo per l'eroico suo contegno nell'affare del rifugiato Costa. Il pubblico pone in dubbio l'eroismo, ma dimentica che l'eroismo austriaco è come la nazionalità austriaca, di esclusiva invenzione e competenza delle cancellerie di Vienna. Gli Stati Uniti dal loro canto hanno approvato il capitano Ingraham, e l'opinione pubblica senze farne un eroe decorato ha ammirato e applaudito il suo contegno.

Se l'Austria trova di suo gusto i conflitti cogli Stati Uniti dell'America settentrionale, l'affare di Smirne non sarà il solo pretesto.

All'esposizione industriale di Nuova York fu cancellato il nome dell'Austria allo scompartimento dell'industria lombarda sostituendovi quello di LOMBARDIA. Così la *Corrispondenza austriaca* che riconosce nella nazionalità italiana soltanto una letteratura, civiltà di costumi, e una storia ricca di gesta, potrà imparare che fra le altre cose la nazionalità italiana della Lombardia si manifesta ed è riconosciuta in tutto il mondo anche nella sua industria.

Gli Stati Uniti hanno pure offerto la fraterna loro assistenza alla Svizzera nel suo conflitto contro l'Austria. Dev'essere pure incomoda per il conte Buol quella nazione contro la quale non può invocare i trattati del 1815, e che ha così poco rispetto per le sottigliezze legali di Vatel e Puffendorf.

Da Nuova Yorck ci arriva anche una giustificazione del noto monsignor Bedini per l'imputatagli compartecipazione all'esecuzione dell'infelice Ugo Bassi, compagno di Garibaldi. Nel paese della libertà sentono i rimorsi di coscienza anche i più ostinati reazionarii e peccatori.

Ritornando in Europa, la Francia, in fuori delle bugie del *Moniteur* e dei telegrafi sulla questione orientale non ci offre notizie interessanti. A Satory fu gran manovra rappresentante la battaglia di Isly, alla quale assistettero alcuni ufficiali superiori austriaci. Il temporale scoppiato in quella circostanza avrà richiamato alla memoria di questi ultimi il famoso temporale di Soma e una celebre fuga. Napoleone III e i suoi soldati resistettero, forse perchè muniti di capotti impermeabili che quegli altri avevano lasciato a casa.

Abbiamo ancora a Parigi un po' di malumore per il matrimonio del principe di Brabante che si è manifestato in articoli dei giornali imperiali, e in un opuscolo attribuito al sig. His de Butenval. Si dice questo diplomatico sarà mandato in America a riparare i fiaschi di Torino e di Bruxelles.

Nelle provincie renane continuano i conflitti dei governi coi vescovi; questi ultimi hanno presentato il loro memoriale del 18 giugno, a cui i governi rispondono con atti che dimostrano la ferma loro volontà di non voler cedere alle pretese clericali.

Da Londra si annunzia la morte del generale Napier, uno dei più valorosi soldati dell'esercito inglese, e universalmente compianto in paese. È gravemente ammalato il cardinale Wiseman, e ciò sarà motivo di compianto per Roma e la *Civiltà cattolica*. *Cuique suum*.

La società storica polacca ha presentata una medaglia a lord Palmerston, e in questa occasione il segretario di stato inglese espresse la sua simpatia per l'infelice Polonia. Il nobile lord ebbe pure occasione di dire alcune parole intorno alla politica da lui tenuta, quando amministrava gli affari esteri, in occasione dell'inaugurazione dell'Ateneo di Melbourne. Egli è sempre l'amico della libertà e dei liberali in tutti i paesi del mondo.

La nostra penisola ci offre la solita serie di sventure ed iniquità ufficiali. Il governo austriaco dopo aver reso stabile lo stato di assedio nel regno lombardo-veneto, ha accresciuto le imposte per far fronte alle deficenze finanziarie nell'amministrazione del regno, e affinchè gli abitanti non si facciano illusione per gli articoli dei giornali prezzolati che esaltano la clemenza e moderazione dell'Austria in occasione di quel nuovo regolamento sullo stato d'assedio, le gazzette ufficiali pubblicano nuove condanne e bastonature per delitti politici.

In Toscana si fanno decreti contro il colombicidio, si vieta la partecipazione al monumento Gioberti, e gli austriaci tengono giudizi statari, il che non impedirà che colombe siano ammazzate, che Gioberti sia un grand'uomo, e che la Toscana sia un paese italiano.

A Roma si è vietata l'esportazione del cremor di tartaro dagli stati pontifici, e in pari tempo abbiam saputo che Pio IX è stato seriamente indisposto per cause fisiche e morali. L'ultima congiura scoperta dai francesi sembra essere stata cosa seria, e gli arresti furono numerosi, ma che gli arrestati fossero muniti di passaporti sardi è una favola inventata dai nostri patriotici clericali. Non ci siamo male apposti ultimamente intorno all'origine di quella congiura, e se deploriamo le vittime di questo nuovo insensato tentativo, dobbiamo ancora condannare gli istigatori che da luogo sicuro spinsero alcuni infelici negli artigli preteschi, che in rabbia e ferocia non la cedono agli austriaci, e che non contenti delle vittime compromesse da un insensato cospiratore, tendono tranelli agli innocenti, e coi più inumani trattamenti fanno espiare con venti anni di ferri alcuni versi liberi od una lettera ricevuta, come nei casi del Ceccarelli e del Giascomelli.

Il Piemonte lamenta la morte del deputato Josti, ottimo cittadino, coraggioso e costante difensore della libertà ed indipendenza italiana. Compiangiamo pure il sacerdote Bottaro, uomo di sensi onesti, liberali e patriottici, e per ciò in uggia ai clericali, il quale fu rapito violentemente dal novero dei viventi, non sappiamo se per qualche fatale accidente, o per ira e vendetta privata o pubblica. È doloroso spettacolo il vedere i partiti estremi gettarsi in faccia il delitto come se fossero una società di assassini, mentre l'autorità competente sta investigando per designare i rei alla pena meritata.

Il consiglio di marina pronunziò la sua sentenza sul conte Persano. Il nostro rispetto per le decisioni giudiziarie c'impedisce di far commenti in proposito, ma certamente questo giudizio rivela grave difetto nella legislazione che regola le forme di questi giudizii.

La carezza del pane non ha dato luogo ad ulteriori inconvenienti, e siam lieti che la polemica dalle vie pubbliche sia risalita nei giornali; così si farà la luce, e le idee erronee saranno raddrizzate, almeno per coloro a cui il prezzo del pane non serve di pretesto politico.

---

ISTRUZIONE PRIMARIA NELLA PROVINCIA DI TORINO. Nell'articolo pubblicato nel foglio di ieri intorno alle spese per l'istruzione primaria nella provincia di Torino è stata omessa la tabella statistica degli assegnamenti fatti dal 1846 al 1853, che ora riproduciamo:

| | *Totale dei Comuni esclusa Torino* | *Comune di Torino* | *Totale* |
|---|---|---|---|
| 1846 | L. 105,790 64 | 40,086 50 | 145,877 40 |
| 1847 | » 110,696 64 | 48,272 » | 150,978 64 |
| 1848 | » 111,805 04 | 45,522 » | 157,327 04 |
| 1849 | » 122,644 54 | 49,362 » | 172,006 54 |
| 1850 | » 140,359 84 | 93,840 » | 234,199 84 |
| 1851 | » 151,300 00 | 112,180 » | 263,480 00 |
| 1852 | » 169,261 00 | 134,815 » | 304,076 00 |
| 1853 | » 210,061 51 | 173,407 » | 383,468 51 |

## INTERNO

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica:

1° Parecchie nomine e promozioni nel personale degli esattori;

2° La legge dell'11 luglio che autorizza il governo a dar esecuzione alla convenzione conchiusa colla società per la navigazione transatlantica.

### FATTI DIVERSI

*Beneficenza. Voghera*, 1 *settembre*. Nel giornale *L'Amico della famiglia*, interprete dei principii liberali, leggiamo la seguente notizia, che raccomandiamo all'*Armonia*:

« La direzione del collegio nazionale trasmise a questo municipio lire 150, frutto d'una colletta apertasi fra gli alunni e i professori del medesimo, da erogarsi a favore dei danneggiati dall'incendio avvenuto in questa città il 18 agosto.

*Cagliari*. Il giorno 26 corrente ebbero luogo le elezioni comunali. Il numero degli elettori è stato soddisfacente; ma non può scusarsi l'apatia e la non curanza di molti.

## AFFARI D'ORIENTE

— Scrivesi da Costantinopoli, il 15 agosto, al *Daily News*:

« Alcuni persistono a pensare che la Russia cerchi sempre di guadagnar tempo e distrarre la Porta coi negoziati ancora per due mesi, fino a che l'inverno metta le due flotte fuori di combattimento. Gli agenti e gli aderenti ortodossi dello czar proclamano a Costantinopoli la sua moderazione; ma il governo non vi crede più che tanto, perchè continua i preparativi di guerra. L'evacuazione dei principati e il passaggio del Pruth sono i soli mezzi onde lo czar può provare la sua sincerità.

Questa mattina furono tirate delle salve d'artiglieria dai vascelli e dalle fortezze in onore della festa dell'imperatore dei francesi. Il porto presentava un aspetto molto animato. Quattro battelli a vapore da guerra francesi e tre inglesi sono festosamente adorni di bandiere, e pare che celebrino questa festa con gioia e cordialità. Avrà luogo, questa sera, un ballo al palazzo francese di Therapia, al quale sono invitati tutti i ministri. L'*Ajaccio* va a cercare società a Pera. »

— Una lettera da Vienna, 26 agosto, diretta al *Journal de Francfort*, è così concepita:

« L'ambasciatore ottomano alla nostra corte avea ricevuto da Rescid bascià nuove istruzioni relativamente ai principati. Nel dispaccio Rescid bascià esprime il desiderio che sia conchiuso un accordo soddisfacente per tutte le parti, avanti la ratificazione del progetto di mediazione di Vienna. Ma non trovasi in verun luogo che la Porta ottomana voglia far dipendere la ratificazione dalla previa evacuazione dei principati. Si può tuttavia presumere che fu già data una soddisfacente spiegazione, perchè fin dalla settimana scorsa è giunto a Pietroborgo un corriere straordinario, la cui missione aveva tratto alla questione dei principati. »

— Scrivesi da Galacz che, avendo Omer bascià stabilito una batteria in un'isola del Danubio, considerata come neutrale, il principe Gortschakoff gli ha fatto significare che, se le truppe turche non lasciavano l'isola, ne le avrebbe cacciate colla forza.

— Assicurasi che il sultano ha in animo di proclamare l'indipendenza della Moldavia, della Valacchia, della Serbia e del Montenegro, e che queste provincie formeranno una confederazione sotto la protezione delle cinque grandi potenze.

— Leggesi nel *Globe* del 30 agosto:

« I corsi stamattina subirono qualche ribasso, malgrado molte compere a contanti.

« Le nostre ultime notizie da Costantinopoli sono del 20. Le modificazioni domandate dalla Porta alla nota di Vienna sono veramente insignificanti; il governo turco ha diretto alle potenze una circolare per provare che la sua dignità richiedeva che si domandassero queste modificazioni. La Porta spedirà un ambasciatore a Pietroborgo nello stesso tempo in cui la Russia evacuerà i principati. »

— L'*Univers* vede sotto oscuri colori la conchiusione della questione di Oriente. La Russia, dice egli, avrà tutto guadagnato; le pretese dello czar al protettorato dei Luoghi Santi e della Chiesa greca sussisteranno in tutta la loro gravità. Quanto alla Turchia, dovrà pagare le spese eccessive cagionate dai preparativi di guerra, e si troverà a fronte del nemico che ne agogna la preda con molte risorse di meno.

« Tale scioglimento, continua l'*Univers*, non potrebbe che accrescere fuor di misura l'influenza della Russia che si dirà aver fatto testa a tutta Europa e aver avuto ragione.

« Quale esaltazione data allo scisma! come aumenteranno le sue esigenze, a Gerusalemme sopratutto! Quale resistenza osserà omai fare la Porta agli intrighi e alle violenze della sua formidabile e imperiosa vicina? Il lavoro di decomposizione organizzato dalla Russia nell'impero ottomano, come nella Persia, sarà ripreso con uno zelo ed un successo nuovo. Che sarà dei diritti della Francia? A Costantinopoli i partigiani della resistenza credevono ancora, in data del 15 agosto, che tutte le previsioni, tutte le speranze della diplomazia potrebbero essere dissipate da qualche colpo impreveduto.

« Pareva loro difficile che i turchi dovessero rassegnarsi ad una riconciliazione che li lascia esausti di denaro e annichilati nella loro esistenza nazionale. »

*Dispaccio elettrico.*
*Borsa di Parigi* 8 *settembre.*

| | In contanti | In liquidazione | |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | |
| 3 p. 0\|0 | | 79 25 | 79 20 rialzo 40 c. |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | | 105 » | 105 10 senza var. |
| 1853 3 p. 0\|0 | 65 50 | » » | |
| Fondi piemontesi | | | |
| 1849 5 p. 0\|0 | 97 50 | 97 25 | rialzo 50 c. |

G. ROMBALDO *Gerente*.

Tip. C. CARBONE.